

nero con Israele era stata evitata l'indicazione di una soluzione per Gerusalemme che il governo Netanyahu considerava inaccettabile. Il governo israeliano chiede all'Italia quella che Andrea Ronchi definisce «un'azione guida pilota in Europa». Nel carnere sul Medio Oriente non c'è solo «la road map» per realizzare il «sogno» di Berlusconi di portare Tel Aviv nella Ue. Nel confronto con il governo italiano c'è soprattutto l'Iran e l'emergenza «di un governo teocratico che nega l'esistenza dello Stato israeliano». E se *Haaretz* suggerisce a Netanyahu di seguire «i consigli dell'amico italiano» per far pace con la Siria e bloccare i coloni, *Jerusalem post* sottolinea la questione dell'«assistenza italiana al programma spaziale di Teheran».

IL SATELLITE MESBAH 2

Tel Aviv guarda con crescente preoccupazione a Teheran e chiede al mondo, e all'Europa, maggiore determinazione per non rendere inevitabile il conflitto con l'Iran. Ieri Silvan Shalom, vice premier israeliano, ha proposto che il nostro governo si faccia carico in Europa della richiesta israeliana di inserire, dopo Hamas, i guardiani della rivoluzione iraniana nella black list delle organizzazioni terroristiche. Ma all'Italia la richiesta è ancora più cor-

IDV: IL PREMIER COME CRAXI

«Sette ministri, portaborse e collaboratori: 100 persone, per la tre giorni in Israele di Berlusconi» Così Italia dei valori paragona la trasferta di Berlusconi alle «missioni all'estero» di Craxi.

posa e riguarda una drastica riduzione dei rapporti economici e commerciali. Nel suo intervento davanti a Netanyahu Berlusconi ha fatto riferimento proprio alle minacce iraniane quando ha parlato di Israele come di un Paese «la cui esistenza ancora oggi viene messa in discussione» e nel brindisi finale ha sottolineato: «È mio compito impedire che le nazioni siano indifferenti, come avvenne per la Germania nazista».

Il governo di Tel Aviv chiede all'Italia un ruolo attivo in Europa, ma gli chiede conto anche della collaborazione tra l'agenzia spaziale iraniana e la compagnia di componentistica «Carlo Gavazzi». Soprattutto nella costruzione del satellite «Mesbah 2» che si teme possa essere attrezzato con strumentazioni per lo spionaggio. La Gavazzi ha smentito di essere coinvolta, mentre *Jerusalem Post* annuncia che il governo israeliano farà conoscere le ultime informazioni di intelligence agli «amici» italiani. ♦

Affari Italia-Iran

Dossier di Netanyahu per l'amico Silvio

Nei colloqui bilateri il premier israeliano punterà i riflettori su un satellite spia made in Italy per il regime di Ahmadinejad. Il boomerang del sogno europeo senza lo Stato palestinese

L'analisi
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il meno che si possa dire è che quello del Cavaliere è un «sogno» dimezzato. Voleva stupire, Silvio Berlusconi. Lo aveva fatto in passato evocando un «Piano Marshall» per la Palestina. Bella idea, ma irrealizzata. Ora, il premier bissa. «I have a dream», dice appena sbarcato in Eretz Israel. «Ho un sogno» - declama - che Israele possa entrare un giorno nell'Unione Europea. Punto. E basta.

Quel «sogno», oltre che dimezzato, non è neanche originale. A parlarne, anni addietro, è il politico più immaginifico (in senso positivo) d'Israele: Shimon Peres. Peccato che i collaboratori del Cavaliere in kippà non gli abbiano consigliato la lettura di due bei libri scritti dall'attuale Capo dello Stato d'Israele e Premio Nobel per la Pace: «Una battaglia per la pace. Memorie» (Rizzoli); «Il Nuovo Medio Oriente» (Morano Editore). In un Medio Oriente «in cui persone, merci e servizi possono muoversi liberamente da un posto all'altro senza la necessità di dogane o licenze di polizia», in un «Medio Oriente di competizione, non di dominio...in cui uomini e donne siano gli alleati dei loro vicini, e non i loro ostaggi...», in questo Medio Oriente fatto di Ponti e non di Muri, Peres indicava un ancoraggio all'Europa non solo per Israele ma anche per uno Stato palestinese democratico e la Giordania.

Un triangolo virtuoso, un'area di sperimentazione. Senza la quale, il «sogno» berlusconiano rischia di trasformarsi in un boomerang, perché isolerebbe ulteriormente Israele dal contesto mediorientale, alimentando la diffidenza del mondo arabo. Il «sogno» del Cavaliere non ha nulla a che vedere con il «Nuovo Inizio» per il Medio Oriente indicato da Barack Obama. E certo non aiuta

il dialogo politico e interreligioso l'evocare la cultura giudaico-cristiana come base della civiltà europea.

Professa amicizia imperitura per Israele, il premier-contadino, ma Israele non sembra voler chiudere gli occhi di fronte agli affari miliardari che legano l'Italia al Nemico numero uno dello Stato ebraico: l'Iran. Al di là dell'amicizia, rileva in proposito il quotidiano *Maariv*, ci sono anche delle divergenze: gli organi della sicurezza seguono con preoccupazione i tentativi degli iraniani di acquistare un satellite spia di produzione dell'Italia, considerata uno degli otto Stati più avanzati nello sviluppo e nella fabbricazione di satelliti. «Gli iraniani tentano di sviluppare il campo dei loro satelliti già da vari anni, ma finora non sono riusciti».

TEL AVIV

Sanzioni disciplinari a due alti ufficiali per Piombo Fuso

Due alti ufficiali dell'esercito sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari per un episodio dell'operazione Piombo Fuso a Gaza. Gli ufficiali sono il generale Eyal Eizenberg, che comandava l'operazione, e il colonnello Ilan Malca, comandante di un reggimento di fanteria. «Hanno ricevuto una nota di biasimo che li seguirà per il resto della carriera militare». Secondo *Haaretz* la punizione degli ufficiali sarebbe collegata al ricorso a proiettili al fosforo da una installazione dell'Unrwa (l'agenzia Onu per i profughi palestinesi) a Tel al-Hawa, Gaza. Ma sembra invece che ufficiali siano stati puniti perché hanno ordinato l'uso di artiglieria in quella zona così fittamente abitata. Sono ancora in corso una trentina di indagini di carattere criminale. Il governo Netanyahu è incerto se accogliere la richiesta del Rapporto Goldstone delle Nazioni Unite di aprire anche una inchiesta giudiziaria indipendente, al di fuori delle forze armate.

ti a lanciare nello spazio un satellite spia e questo non deve assolutamente accadere - afferma una fonte della sicurezza - Per ora acquistano immagini di vari obiettivi, riprese da satellite. L'argomento va discusso con il presidente del Consiglio Berlusconi». All'amico Silvio, «leader coraggioso, combattente delle libertà e fautore della pace», Benjamin Netanyahu chiederà di ridurre i contatti che le aziende italiane hanno con gli iraniani. Lo scrive il più diffuso quotidiano israeliano *Yediot Ahronot*. Secondo il giornale di Tel Aviv, Netanyahu presenterà a Berlusconi informazioni sull'assistenza data da aziende italiane al programma spaziale iraniano. Nel 2003, ricor-

Il Maariv

Gerusalemme chiederà di ridurre i rapporti economici con Teheran

Shimon Peres

Il capo di Stato aveva evocato un ancoraggio alla Ue con i palestinesi

da il giornale, Teheran ha firmato un contratto con la compagnia italiana di componentistica «Carlo Gavazzi S.p.a.» che si è impegnata a costruire per l'Iran un satellite «tecnologico», che avrebbe dovuto essere lanciato nello spazio nel 2005. Il lancio è stato cancellato in seguito a danni subiti dal satellite. Negli ultimi mesi sono state pubblicate notizie secondo le quali gli iraniani avrebbero trasferito il satellite in Italia per riparazioni e che sarebbero alla ricerca di un Paese che lo lanci per loro. Insiste il *Jerusalem Post*: il governo israeliano vuole chiarimenti sulla costruzione da parte della società italiana del satellite «Mesbah 2» che si teme possa essere attrezzato con strumentazioni per lo spionaggio. L'esistenza del satellite, ha detto Yiftah Shapir dell'Istituto per gli studi di sicurezza nazionale di Tel Aviv, è stata resa nota nel 2005, quando l'Iran annunciò che il Mesbah, pesante 65 chili, sarebbe stato lanciato con un vettore russo. La Gavazzi, secondo il quotidiano, smentì di essere coinvolta nel lancio. Il ricorso al vettore russo è necessario perché Teheran non ha la tecnologia missilistica necessaria per mettere in orbita un oggetto così pesante. Il regime ha annunciato la presentazione a giorni di tre nuovi satelliti, tra cui il Mesbah 2, la cui messa in orbita non dovrebbe avvenire prima del 2011. ♦